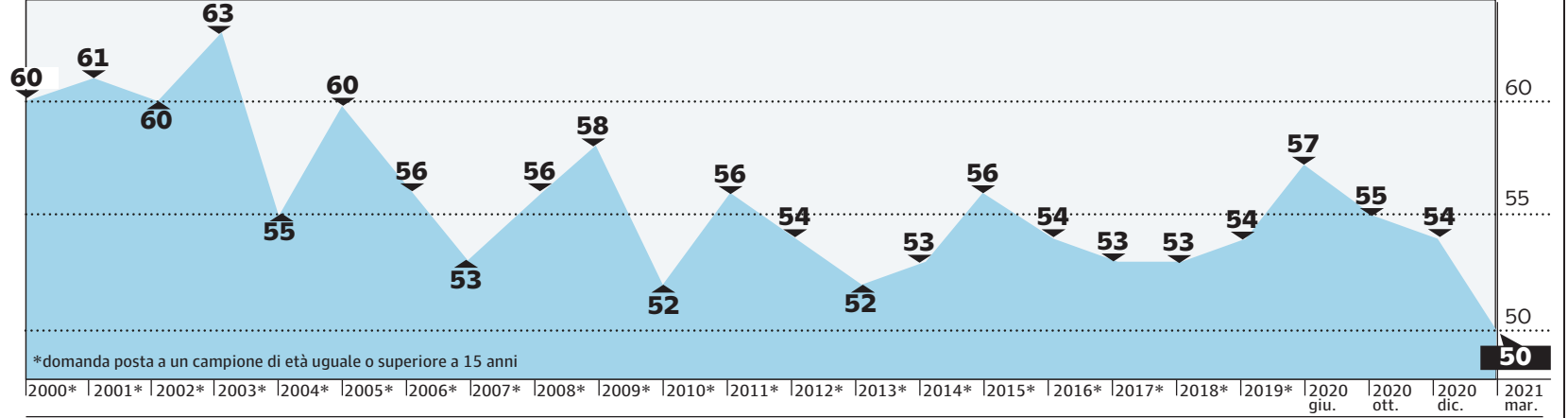


Mappe

Al termine di un altro anno a singhiozzo la fiducia è scesa ai minimi degli ultimi venti anni. Eppure sono proprio i giovani ad averne di più

LA FIDUCIA NELLA SCUOLA – SERIE STORICA

Quanta fiducia prova nei confronti della scuola? (valori % di quanti esprimono "Moltissima" o "Molta" fiducia al netto dei non rispondenti – serie storica)



NOTA INFORMATIVA

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 8 - 11 marzo 2021 a Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.522, rifiuti/sostituzioni/inviti: 9.086) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margini di errore 2.5%). Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

La scuola è fragile ma un italiano su due ci crede ancora

di **Ilvo Diamanti**

In aprile le scuole hanno, finalmente, riaperto. Soprattutto, hanno ri-avviato le lezioni in classe. In presenza. Così ha stabilito il Governo, con un decreto che, tuttavia, pone limiti e distinzioni in base al "colore" delle zone. Nel complesso, si prevede una presenza garantita almeno al 50%. Senza possibilità di deroghe da parte delle Regioni, che, in precedenza disponevano di un significativo grado di autonomia nelle decisioni. Le discussioni, in proposito, si sono sviluppate subito. Non solo perché le decisioni sulla Scuola coinvolgono altri ambiti, altri servizi. Per primi i trasporti. Ma, soprattutto, perché la Scuola è un "servizio essenziale". Un riferimento per i giovani, anzitutto. E per le famiglie. Cioè, per la società. La Scuola ci obbliga a riflettere sul futuro. Di tutti. Non per caso, il piano di investimenti della Ue per rilanciare l'economia è stato definito "Next generation". Perché guarda avanti. Richiama la necessità di investire sul futuro. Dun-

que, sulle nuove generazioni. Si tratta di una prospettiva che, in Italia, non sembra aver ottenuto attenzione adeguata, da parte dei governi che si sono succeduti, nel corso degli anni. La quota di spesa destinata all'istruzione, in percentuale sulla spesa pubblica, resta fra le più basse (nel 2018: la più bassa) dell'Ue. Soprattutto riguardo all'Istruzione superiore, fra il 2010 e il 2018, si è ridotta quasi del 20%. Nonostante tutto, metà degli italiani esprime fiducia

nei confronti della Scuola. Un indice sicuramente elevato. Tuttavia, il più basso degli ultimi 20 anni. Nei primi anni del 2000, infatti, superava il 60%. In seguito, è progressivamente sceso. Fino a toccare il 50%, oggi. Ciò significa, però, che metà degli italiani continua ad avere fiducia nella Scuola. Nel mese di giugno 2020, peraltro, si era verificata una crescita: 57%. Su spinta e reazione verso il Virus. Se valutiamo i dati rilevati da Demos nel 23° Rapporto

sull'atteggiamento degli Italiani verso lo Stato, lo scorso dicembre, la Scuola conferma un gradimento elevato: 54%. Simile ad oggi, dunque. E si posiziona in alto, in confronto alle principali istituzioni pubbliche. Peraltro, il prestigio sociale degli insegnanti, i professori universitari per primi, in Italia si conferma molto elevato, secondo un'indagine condotta da Demos (prima della pandemia). Secondi solo ai medici. Tuttavia, la fiducia verso la Scuo-

la, nell'ultimo anno, si è ridimensionata, anche se in misura non troppo elevata. Soprattutto a partire dall'autunno 2020. Una data significativa, che coincide con il ritorno a scuola dopo l'estate. Quando, cioè, il Virus, che pareva in fuga, è tornato fra noi, prepotente. E non ha risparmiato i giovani, com'era avvenuto in precedenza. Al contrario, ne ha fatto un bersaglio privilegiato. Complici gli assembramenti estivi.

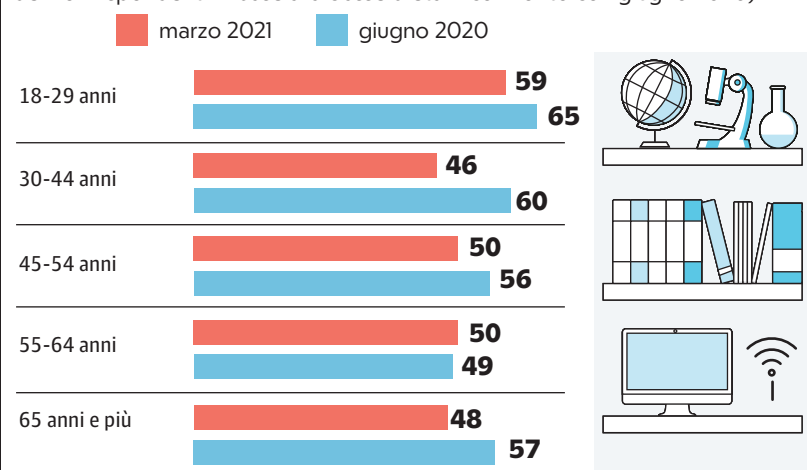
È, comunque, interessante osservare come gli indici di "confidenza" verso la Scuola più elevati (per quanto in calo) vengano espressi dai più giovani e dagli studenti, fra i quali raggiungono – oppure sfiorano – il 60%. Un dato simile si rileva nella categoria che comprende tecnici, dirigenti, funzionari e insegnanti. I quali hanno maturato esperienze scolastiche prolungate. Che permangono, nel tempo. Perché la scuola non finisce mai. Soprattutto per chi svolge attività e professioni che richiedono competenze specialistiche. Ma il legame con la Scuola non riguarda solo il lavoro. A Scuola si formano amicizie che durano nel tempo. Io stesso mantengo contatti ricorrenti con alcuni "compagni di scuola" del liceo. Ri-aprire le scuole significa, per questo, ri-costruire non solo il filo dell'apprendimento e della formazione. Ma il tessuto sociale. Per citare ciò che ha scritto nei giorni scorsi Massimo Recalcati su Repubblica, questo è «un tempo che potrebbe essere dedicato a ritesse i legami che costituiscono la vita comunitaria della Scuola».

Un'esigenza che non può venire risolta attraverso la Didattica a distanza. La Dad. Che si avvale delle tecnologie digitali. Non solo perché la presenza dei pc, nelle famiglie, non è diffusa in modo omogeneo. E rischia di "escludere" componenti sociali che, più di altre, hanno bisogno di "non essere escluse". Il problema vero è che la Dad tende a tradursi in Rad. In Relazioni a distanza. Ma le "relazioni personali a distanza" allentano i legami sociali. Cioè, la società. Altre volte, nelle indagini di Demos, è emerso come vi sia una relazione significativa fra il tempo passato online e la sfiducia verso gli altri. Perché quando sei online, in fondo, sei da solo. Fra gli altri, ma lontano da loro. Basta guardarsi intorno e guardare noi stessi, in giro per le strade. Molti, quasi tutti, camminano con gli occhi puntati sullo smartphone. Intenti a leggere messaggi. E a rispondere. Senza soluzione di continuità. In modo e in tempo immediato.

Per questo è importante ri-stabilire la Dip, la Didattica in presenza. Senza rinunciare alla Dad. Investendo, semmai, sulla Ddi – Didattica digitale integrata. Per ri-produrre una "società di persone". A partire dai giovani. Per garantire loro – e a noi – un futuro. Un orizzonte. A una società che, oggi, ha perduto l'orizzonte e rischia di perdere il proprio futuro. Insieme alla scuola. E ai suoi giovani.

LA FIDUCIA NELLA SCUOLA PER ETÀ¹

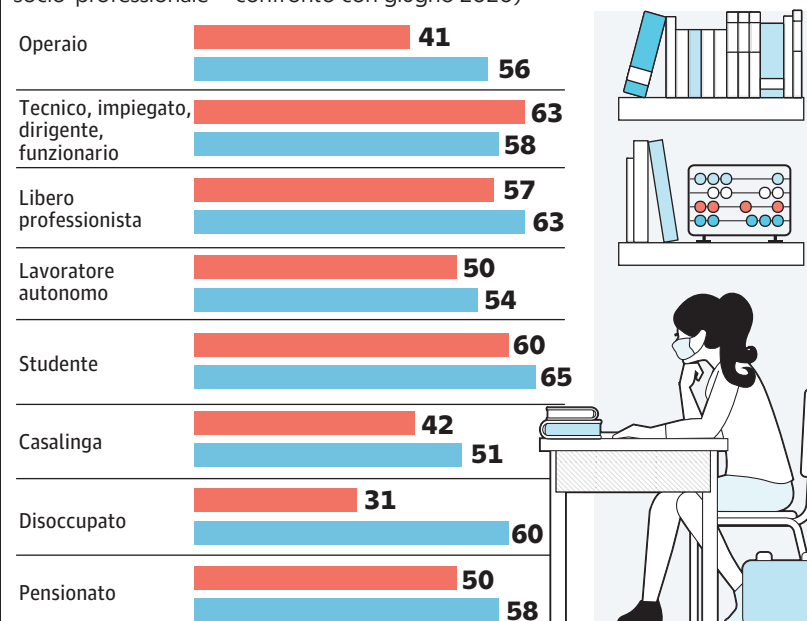
Quanta fiducia prova nei confronti della scuola? (valori % di quanti esprimono "Moltissima" o "Molta" fiducia al netto dei non rispondenti in base alla classe d'età – confronto con giugno 2020)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Marzo 2021 (base: 1522 casi)

LA FIDUCIA NELLA SCUOLA PER CATEGORIA SOCIO-PROFESSIONALE

Quanta fiducia prova nei confronti della scuola? (valori % di quanti esprimono "Moltissima" o "Molta" fiducia al netto dei non rispondenti in base alla categoria socio-professionale – confronto con giugno 2020)



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MONTAGNA È SILENZIOSA, MA ASCOLTA OGNI PAROLA.



STORIE DI MONTAGNA.

APPASSIONANTI ROMANZI PER RIAPPROPRIARCI DELLE EMOZIONI PIÙ VERE, DA UNA PROSPETTIVA PIÙ ALTA.

In una notte flagellata da un forte temporale, quattro uomini si ritrovano in una taverna sui monti dell'Appennino pistoiese e finiscono per svelare i propri segreti. Accanto a loro dorme un sanguinario brigante, Frate Capestro, che attende l'alba per raccontare la sua storia.

IN EDICOLA IL 6° VOLUME IL BRIGANTE di Marco Vichi.

GEDI la Repubblica

Opera composta da 20 uscite. Prezzo di ogni uscita 9,90 € in più.